

Osservatorio - Raccolta in PDF

Come varia l'offerta di asili nido in Lombardia e a Milano

15 Settembre 2021

Tag: Asili nido, Mappe

Negli ultimi anni la Lombardia ha visto un incremento dell'offerta di servizi per la prima infanzia sul territorio. Sebbene questa regione non sia ancora tra le 6 che hanno raggiunto l'obiettivo di Barcellona, in base ai dati più recenti a disposizione **in Lombardia sono quasi 74mila i posti offerti, a fronte di oltre 230mila bambini residenti con meno di 3 anni.**

Parliamo quindi di **31,7 posti ogni 100 bambini**, un dato superiore a quello dell'anno precedente (erano 30 nel 2018) e sempre più vicino alla soglia del 33% stabilita in sede Ue.

Rispetto alle altre regioni, la Lombardia è ottava per offerta complessiva di servizi rivolti alla prima infanzia. Un dato inferiore solo a quello delle 6 regioni che hanno già raggiunto la soglia Ue e a quello ligure. La quota conseguita dalla Lombardia supera anche di quasi 5 punti la media nazionale.

Sono 6 le regioni che hanno superato la soglia Ue sugli asili nido

Numero di posti disponibili in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti tra 0 e 2 anni (2019)

DA SAPERE

Il dato presentato somma l'offerta di posti sia negli asili nido sia nei servizi integrativi per la prima infanzia.

*FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 6 Luglio 2021)*

1,3 i punti percentuali che mancano alla Lombardia per raggiungere l'obiettivo di Barcellona.

Tuttavia, pur con un dato superiore alla media nazionale e in avvicinamento all'obiettivo europeo, la Lombardia è una regione molto vasta e fortemente differenziata al suo interno.

Una regione con forti divari interni

Approfondendo il confronto a livello provinciale, emerge come siano **2 su 12 i territori che superano la soglia del 33%.**

Parliamo della città metropolitana di **Milano, con 36 posti ogni 100 residenti con meno di 3 anni**, e della provincia di **Bergamo (33,1%)**. Poco distanti dal target europeo anche la provincia di Monza e della Brianza (32,5%) e quella di Pavia (32,1).

Le 4 province citate sono le uniche che superano sia la media regionale che quella nazionale. Altre 5 si collocano tra questi due dati (tra queste si segnala Varese, con un dato – 31,5% – quasi in linea con quello della regione). Mentre sono 3 (Brescia, Como e Sondrio) quelle che si collocano anche sotto la media nazionale.

L'offerta di nidi nella città metropolitana di Milano supera quella della provincia di Sondrio di oltre 14 punti

Posti in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti 0-2 anni nelle province della Lombardia (2019)

*FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 6 Luglio 2021)*

11,3 i punti percentuali che mancano alla provincia di Sondrio per raggiungere l'obiettivo di Barcellona.

Tali differenze interne si possono apprezzare ancora meglio scendendo a livello comunale. Su oltre 1.500 comuni presenti in Lombardia, quelli dove l'offerta di nidi e servizi prima infanzia supera il 33% sono 428. Significa che **meno del 30% dei comuni raggiunge la soglia europea**, mentre – in parallelo – sono 583 quelli in cui non erano presenti asili nido, in base ai dati relativi al 2019.

In Lombardia il 28,4% dei comuni raggiunge la soglia di 33 posti nido ogni 100 bambini

Posti in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti 0-2 anni (2019)

*FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 6 Luglio 2021)*

In altri termini, **in quasi 4 comuni lombardi su 10 non risulta essere presente alcun servizio prima infanzia**. Con profondi divari interni: non ci sono nidi nel 60% dei comuni del cremonese e del pavese e nel 70% di quelli della provincia di Sondrio. Mentre nella città metropolitana di Milano i comuni in cui non risulta presente il servizio prima infanzia sono il 4,5% del totale.

Del resto, nella stessa area metropolitana l'offerta di nidi appare tutt'altro che omogenea. Il capoluogo, con 37,8 posti ogni 100 bimbi, supera di poco la quota raggiunta dalla città metropolitana nel suo complesso (36%). Mentre sono soprattutto i comuni dell'immediata cintura a raggiungere la copertura potenziale del servizio più elevata.

Alcuni comuni dell'hinterland milanese superano i 50 posti ogni 100 bambini

Posti in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti 0-2 anni nella città metropolitana di Milano (2019)

*FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 6 Luglio 2021)*

Spiccano ad esempio comuni al confine occidentale del capoluogo, come Settimo Milanese (72 posti ogni 100 bambini) e Cusago (54,9%). A sud di Milano si segnalano Buccinasco (53%), Assago (63,5%), Opera (48,9%) e San Donato Milanese (53,6%). Sul versante orientale l'offerta di servizi prima infanzia più ampia rispetto ai bambini residenti si rileva a Segrate (54,5%), seguita da Peschiera Borromeo (47%), Vimodrone (45,9%), Cologno Monzese (43,4%).

61 su 133 i comuni della città metropolitana di Milano che superano quota 33%.

Allo stesso tempo va segnalato che, anche in una città metropolitana con un'elevata copertura, la maggioranza dei comuni – presi singolarmente –

non supera il target fissato in sede Ue. Sono infatti 72 (il 54% del totale) i territori al di sotto di questa soglia. In 9 comuni l'offerta non raggiunge il 10% dell'utenza potenziale. Si tratta di Casarile, Grezzago, Pozzo d'Adda, Besate, Calvignasco, Cassinetta di Lugagnano, Colturano, Gudo Visconti e Ozzero.

Ma nel caso della città metropolitana di Milano le differenze vanno analizzate – oltre che tra comuni diversi – tra aree diverse del capoluogo. **Nel solo comune di Milano infatti vivono oltre 30mila bambini con meno di 3 anni – ovvero il 43% di tutti i minori di 3 anni dell'area metropolitana.**

Dentro Milano, tante città diverse nell'offerta di nidi

In aree metropolitane densamente popolate, la condizione minorile può cambiare moltissimo da un quartiere all'altro. Per questo motivo, è essenziale disporre di dati per approfondire la questione a un livello subcomunale. Partendo dai 9 municipi in cui è suddiviso il capoluogo lombardo. Dal primo, coincidente con il centro storico cittadino, agli altri che lo circondano.

16,94 posti nido comunali e privati convenzionati ogni 100 bambini 0-2 anni residenti a Milano nell'anno educativo 2021/22.

Questa percentuale varia molto da un municipio all'altro. Ai primi posti i municipi 6, 4 e 2 tutti con quote che superano i 18 posti offerti ogni 100 bambini. Il sesto municipio si trova nella porzione sud-ovest del comune e comprende l'area "Barona, Lorenteggio". Mentre il quarto e il secondo, rispettivamente denominati "Vittoria, Forlanini" e "Stazione Centrale, Gorla, Turro, Greco, Crescenzago", si trovano nel quadrante orientale della città.

Complessivamente, è minore l'offerta di posti comunali e privati convenzionati nel quinto municipio, comprendente l'area "Vigentino, Chiaravalle, Gratosoglio", nel quadrante meridionale della città.

Il municipio del centro storico è l'unico in cui i posti a gestione diretta del comune sono meno della metà del totale.

Nel primo municipio, infatti, i posti erogati in strutture a gestione diretta del comune rappresentano meno del 43% del totale e coprono il 7,6% dei residenti sotto i 3 anni. In tutti gli altri municipi, i posti comunali a gestione diretta superano la metà del totale erogato dal pubblico o dal privato in convenzione. Il resto dei posti vengono erogati in strutture comunali appaltate a privati o in strutture private accreditate.

Nei municipi 7 e 8 (rispettivamente denominati "Baggio, De Angeli, San Siro" e "Fiera, Gallaratese, Quarto Oggiaro"), invece, l'offerta comunale diretta rappresenta i 3/4 dell'offerta totale.

Valori immobiliari e distribuzione dell'offerta

È interessante approfondire questo aspetto mettendolo in relazione con ulteriori dati che ci consentano di contestualizzare meglio la condizione sociale e abitativa in ciascuna area della città. A partire dai valori immobiliari, che hanno un ruolo cruciale nel definire le scelte e le possibilità abitative dei residenti, in particolare per le giovani famiglie con figli.

Quanto varia la presenza di bambini in età da nido a Milano, tra municipi e Nil

Percentuale di residenti 0-2 anni (2020)

DA SAPERE

Scorri per vedere il dato a livello di municipi e di nuclei di identità locale.

FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati comune di Milano

(ultimo aggiornamento: martedì 23 Marzo 2021)

Scendendo al livello dei Nil (i quartieri di Milano), **le famiglie con figli piccoli tendono a concentrarsi soprattutto nei quartieri più periferici, lontano dal centro della città.** Una tendenza da attribuire anche al ruolo del costo dell'abitazione.

1.818,80 €/mq la stima del valore immobiliare medio a Quarto Oggiaro (media comunale 3.842 €/mq).

A Milano la frattura centro-periferia sui valori immobiliari è netta.

Per questa ragione, è significativo osservare come **l'offerta comunale incida soprattutto nei Nil con valori immobiliari inferiori alla media.** Oltre a Quarto Oggiaro (dove il 44% delle strutture che erogano servizi prima infanzia sono comunali) si possono citare Bovisasca (50%) e Ronchetto sul Naviglio (33,33%). Un dato che testimonia l'importanza di garantire un'offerta pubblica sul territorio, e in particolare nelle zone in cui una domanda più fragile rende spesso meno presente quella puramente privata.

Ulteriori approfondimenti sono disponibili sul sito conibambini.openpolis.it

L'Osservatorio #Conibambini, realizzato da Con i Bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, fornisce dati e contenuti sul fenomeno in Italia nella modalità di data journalism, in formato aperto e sistematizzati, per stimolare un'informazione basata sui dati. L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

La presenza di asili nido nei comuni italiani

Offerta di asili nido e servizi per la prima infanzia nei comuni italiani (2019)

DESCRIZIONE

Per conoscere quanto è ampia l'offerta di asili nido e servizi per la prima infanzia nel tuo territorio, clicca sulla casella Cerca... e digita il nome del tuo comune. Puoi cambiare l'ordine della tabella cliccando sull'intestazione delle colonne.

FONTE: elaborazione openpolis – Con i Bambini su dati Istat

(ultimo aggiornamento: martedì 6 Luglio 2021)

Povertà educativa in Lombardia: digitale, edilizia scolastica e trasporti

22 Gennaio 2021

Tag: Demografia, Disuguaglianze digitali, Edilizia scolastica, Mappe

Nell'emergenza Covid, che tra i paesi occidentali ha colpito per prima l'Italia, e la Lombardia in particolare, sono emerse **nuove sfide** nel contrasto alla povertà educativa.

Si affacciano **esigenze nuove**, come l'importanza di disporre di **connessioni domestiche veloci e di dispositivi per seguire la didattica a distanza**. Aspetti cruciali, che l'osservatorio sulla povertà educativa curato da Openpolis e Con i Bambini ha cominciato a monitorare, a livello nazionale e nei territori. Questo report, *"Le mappe della povertà educativa in Lombardia"*, è un passo in questa direzione.

Accanto agli ambiti tradizionali delle analisi sui presidi sociali e culturali per il contrasto della povertà educativa, come asili nido, scuola, servizi

culturali e ricreativi, è necessario intervenire sulle **nuove forme di disuguaglianza**.

Come quelle legate a un processo di digitalizzazione del paese non ancora abbastanza inclusivo. Divari che rischiano di saldarsi con quelli già esistenti, lasciando indietro interi territori.

Una digitalizzazione inclusiva è il tema decisivo dei prossimi anni, e deve essere posto al centro del dibattito pubblico e delle riflessioni sulle politiche in materia. Un dibattito che sarà tanto più utile quanto più sarà alimentato con i dati, come promosso dall'Osservatorio **#conibambini**.

MINORI IN LOMBARDIA –La Lombardia, con oltre **1,6 milioni di minori**, è la regione italiana con il maggior numero di residenti con meno di 18 anni. Quanto impatta il fenomeno della povertà educativa in questa regione? Per un territorio con 10 milioni di abitanti, 1.506 comuni, 23.864 kmq, la risposta non può che passare da **un approfondimento in chiave locale. Nessuna media regionale potrà mai restituire divari** e disuguaglianze interne a una regione così vasta. Per questa ragione, con l'approccio fondativo dell'osservatorio povertà educativa, nel report abbiamo monitorato, attraverso dati comunali e sub-comunali, alcuni aspetti che ci aiutano a comprendere meglio la condizione dei minori in Lombardia. Anche in relazione alle nuove esigenze poste dall'emergenza Covid, che ha fatto emergere nuove sfide nel contrasto della povertà educativa, oltre a ribadire l'importanza di quelle già esistenti.

Il primo aspetto analizzato è la variazione di bambini e ragazzi nell'ultimo decennio. Un periodo storico che, complice la bassa natalità, ha visto un calo generalizzato dei minori in Italia (-3,19% tra 2012 e 2019), a fronte di una sostanziale **stabilità in Lombardia**, una delle poche regioni a non registrare variazioni negative. Dal 2012 al 2019 il numero dei residenti tra 0 e 17 anni in Lombardia è aumentato del +0,86%. La regione è al terzo posto nel paese per aumento di minori, superata solo da Emilia Romagna (+2,13%) e Lazio (+3,8%). Tutte le regioni, fatta eccezione per la Toscana (+0,32%) registrano variazioni negative, a conferma che l'Italia ha il tasso di natalità più basso a livello europeo, un dato fondamentale per determinare le prospettive sociali ed economiche future del paese. Il dato di stabilità cela però **profonde differenze interne**: se nella città metropolitana di Milano si rileva un aumento superiore al 6%, che arriva quasi al 14% nel capoluogo, in 7 province si è registrato un calo della popolazione minorile. Milano è seguita a distanza da Monza e Brianza (+1,09%): tutte le altre registrano variazioni inferiori alla media regionale (+0,86%). In particolare a Lecco (-4,35%) e Sondrio (-5,93%) il calo dei minori è stato più ampio di quello rilevato a livello nazionale (-3,2%).

LE CONNESSIONI ULTRAVELOCI – In secondo luogo, abbiamo mappato la diffusione delle connessioni ultraveloci, con dati precedenti all'attuale crisi Covid, in modo da osservare l'estensione della rete prima che arrivasse l'emergenza. L'obiettivo è comprendere le differenze tra i territori lombardi rispetto alla sfida della **gigabit society**, promossa a livello Ue. Nell'estensione della banda larga ultraveloce su rete fissa (con velocità teorica superiore a 100 Mbps) incide la **conformazione territoriale** della Lombardia (circa il 10% dei minori residenti nella regione vive in comuni classificati da Istat come montagna interna).

Quanto a situazione delle reti, la Lombardia ha dati **in linea con la media nazionale**. Le differenze all'interno della regione sono tuttavia di rilievo, considerato soprattutto che esiste un notevole **gap tra area montana e metropolitana**, che diventa sempre più marcato man mano che si passa a tecnologie più potenti. Così per la banda larga ultraveloce (con velocità teorica superiore a 100 Mbps) nell'area metropolitana di Milano c'è una copertura superiore al 60 % mentre nella provincia di Sondrio la copertura è del 14%. In termini di copertura della rete fissa di banda larga ultraveloce la città metropolitana di Milano è il territorio con più famiglie potenzialmente raggiunte dalla regione. Un dato coerente con la vocazione metropolitana del capoluogo lombardo, ma che anche in questo caso mostra delle differenze interne se si confronta la città principale col suo hinterland. Rispetto alla provincia di Sondrio, Milano mostra una diffusione molto più capillare tra i diversi comuni dell'area metropolitana. **Quasi 9 su 10 hanno almeno una parte di famiglie potenzialmente raggiunte dalla rete fissa** a oltre 100 Mbps, una quota che varia molto comunque tra il centro e le periferie.

Il comune di Milano è una delle città in Italia con maggiore diffusione di dispositivi digitali nelle scuole (quasi la metà degli studenti milanesi – 44,5% – studia in un plesso con oltre 10 pc, contro il 36-37% di Roma e Napoli). Allo stesso tempo però non è affatto trascurabile la quota di alunni che frequentano scuole che dichiarano 0 dispositivi: sono il 14% del totale. Tenendo conto che per circa il 40% delle scuole questo dato non è disponibile, **la più elevata concentrazione di plessi con un maggior numero di pc** si riscontra nelle zone corrispondenti ai cap 20131 (zona Casoretto-Città studi), 20161 (Affori-Bruzzano) e 20149 (Portello-Fiera). Nella prima, il numero di dispositivi raggiunge i 31,7 pc e tablet ogni 100 alunni, cioè quasi 1 computer ogni 3 studenti nelle scuole della zona. Nella seconda il dato supera i 20 pc e tablet ogni 100 alunni. Nella terza, sono circa 16 ogni 100 studenti.

LA PRESENZA DI EDIFICI SCOLASTICI VETUSTI – L'emergenza sanitaria ha limitato la frequenza delle lezioni scolastiche in presenza. Ciò non toglie che la scuola rimanga il luogo dove normalmente bambini e ragazzi passano molta parte del proprio tempo fuori casa. Ma come viene valutato il livello di sicurezza degli edifici? Sul totale delle strutture statali della Lombardia, il 20,43 % è considerato vetusto (con più di 50 anni, da definizione del Miur), un dato che supera la media nazionale (17,83%). Anche in questo caso con forti differenze interne: nelle province di Cremona, Pavia e Mantova oltre il 30% delle scuole sono classificate come vetuste. Seguono i territori di Lodi e Como con 20,43%. Chiude la graduatoria la provincia di Monza Brianza (13,8%).

LA RAGGIUNGIBILITÀ DELLE SCUOLE LOMBARDE – L'89,2% degli edifici scolastici statali in Lombardia è raggiungibile con almeno un mezzo alternativo all'automobile, attraverso mezzi di trasporto pubblico (di tipo urbano, interurbano o ferroviario) o con lo scuolabus. Un dato superiore alla media nazionale (86%). Analizzando i singoli territori, insieme alla provincia di Pavia la città metropolitana di Milano è l'unica a non superare la media nazionale. Sono 6 su 12 le province lombarde con più del 90% di scuole raggiungibili col trasporto pubblico (Bergamo ha il record con 97,7%).

I NUMERI DEL REPORT

1,6 milioni i residenti in Lombardia che hanno meno di 18 anni. +0,86% la variazione dei minori in Lombardia tra 2012 e 2019. +6,68% l'aumento dei minori nella città metropolitana di Milano tra 2012 e 2019, il territorio regionale con il maggior aumento. 40% i comuni della città metropolitana di Milano dove i minori sono diminuiti. -5,93% la diminuzione di minori nella provincia di Sondrio tra 2012 e 2019, il territorio regionale con il maggior calo. 23% i comuni in provincia di Sondrio dove i minori sono aumentati. 34% le famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce in Lombardia. 17 punti in più la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel comune di Milano rispetto alla media della città metropolitana. 34 punti in più la quota di famiglie raggiunte dalla banda larga ultraveloce nel comune di Sondrio. 1 gigabit al secondo l'obiettivo europeo di connettività nelle scuole. 31% le scuole di Milano con tutte le aule coperte dal wi-fi. 71% le scuole con tutte le aule coperte dal wi-fi in zona risorgimento. 44,5% gli alunni che frequentano una scuola con oltre 10 pc a Milano, il dato più elevato tra le 6 maggiori città italiane. 31,7 pc e tablet ogni 100 alunni nelle scuole della zona Casoretto-Città studi, oltre 3 volte la media comunale. 89,2% gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici in Lombardia, nel 2018. 6 su 12 le province lombarde con più del 90% di scuole raggiungibili col trasporto pubblico. 97,7% gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici nella provincia di Bergamo. 78,6% gli edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici nella città metropolitana di Milano. 20,43% gli edifici scolastici statali vetusti in Lombardia, nel 2018. 13,8% gli edifici scolastici statali vetusti nella provincia di Monza e Brianza, la quota più bassa tra le province lombarde. 8,78 punti in più la quota di scuole vetuste nel comune di Monza rispetto alla media provinciale. 35,2% gli edifici scolastici statali vetusti nella provincia di Cremona, la quota più alta tra le province lombarde. 17,1 punti in più la quota di scuole vetuste nel comune di Cremona rispetto alla media provinciale.

Su conibambini.openpolis.it è possibile approfondire l'argomento con grafici e glossari, nonché visualizzare le mappe della povertà educativa in Lombardia con la ricerca dei dati comune per comune.

L'Osservatorio #Conibambini, realizzato da Con i Bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, fornisce dati e contenuti sul fenomeno in Italia nella modalità di data journalism, in formato aperto e sistematizzati, per stimolare un'informazione

basata sui dati. L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Asili nido a Bergamo: 4 comuni su 10 ne sono privi

04 Febbraio 2020

Tag: Asili nido, Demografia, Diritti, Mappe

Bergamo è la provincia lombarda con la più alta percentuale di minori residenti, ma la presenza di bambini e ragazzi e la distribuzione dei servizi non sono uniformi in tutti i comuni. È quanto emerge dal report settimanale dell'Osservatorio povertà educativa #Conibambini, a cura di Openpolis e Con i Bambini. Di seguito un estratto del rapporto. **La Lombardia è la regione con il maggior numero di minori:** sono oltre un milione e mezzo e corrispondono al 16,4% di tutti i residenti, all'incirca la stessa quota della media italiana (16%). **A quota 17,5%, la provincia di Bergamo registra la più alta percentuale di minori residenti (195.482)** rispetto alla popolazione complessiva, superando di circa un punto la media regionale (16,4). Un'altra prospettiva da cui osservare la questione riguarda il modo in cui la popolazione minorile è variata nel corso degli anni. **Dal 2012 al 2019, i residenti 0-17 sono diminuiti del -2,3% nella provincia di Bergamo. I comuni interessati dal calo sono il 70%.** Le famiglie svantaggiate L'ultimo censimento ha stimato che in Italia circa il 3% delle famiglie vive in una situazione di potenziale disagio economico. Si tratta di nuclei familiari con figli, dove nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro. Un fenomeno che si aggrava nel sud del Paese ma che colpisce anche i territori del nord Italia. **Difficoltà economiche nella famiglia d'origine rischiano di influenzare il percorso educativo dei minori. In linea con la media provinciale e regionale, nel comune di Bergamo le famiglie in disagio economico corrispondono all'1,2%.** Quote inferiori si registrano nella maggior parte del territorio, mentre i livelli più alti della provincia si registrano in territori perlopiù montani e poco popolosi. L'offerta di asili nido Gli asili nido e i servizi per la prima infanzia costituiscono un'opportunità educativa importante per i bambini in una fascia di età, quella tra 0 e 2 anni, cruciale per porre le basi dell'apprendimento. **Con 1.206 posti per oltre 2.500 bambini, il comune di Bergamo offre un posto in asili nido al 46% dei residenti 0-2,** superando di circa 15 punti la media provinciale (31,3%). Livelli alti si registrano anche nei territori limitrofi al capoluogo. Se complessivamente il servizio è presente in gran parte della provincia, è da sottolineare che **il 40% dei comuni è totalmente privo di strutture.** Si tratta perlopiù di territori a nord, totalmente montani e poco popolosi. **Sono 2.500 i minori di 0-2 che risiedono nei comuni senza asili nido, in provincia di Bergamo. Bergamo, 46,1 posti per 100 bambini negli asili nido del capoluogo** Posti disponibili in asili nido e servizi prima infanzia per 100 residenti tra 0 e 2 anni, nei comuni della provincia di Bergamo (2017) Il fenomeno dell'abbandono scolastico Le condizioni di disagio socio economico della famiglia di origine, insieme alla carenza di servizi educativi sul territorio, possono portare i giovani a uscire precocemente dal loro percorso di studio. Nel 2018 in Italia, il 14,5% dei giovani tra i 18 e i 24 anni ha lasciato il proprio percorso educativo prima di conseguire il diploma. Un dato negativo, che colloca il nostro paese al quarto posto in Europa per incidenza del fenomeno e che si aggrava ulteriormente nel Mezzogiorno. D'altra parte tutte le regioni del nord, fatta eccezione per la Valle d'Aosta, presentano tassi di abbandono inferiori alla media nazionale. **Sono il 13,3% i giovani tra i 18-24 anni di età con la sola licenza media in Lombardia.** A Bergamo, osservando i dati 2011, gli abbandoni risultano più frequenti nelle aree interne, collocate a nord della provincia e nei comuni di cintura a sud. **Bergamo, abbandoni più frequenti nell'hinterland e nei comuni interni** Percentuale di abbandono scolastico nei comuni della provincia di Bergamo (2011) **Su conibambini.openpolis.it è possibile approfondire l'argomento, con dati e mappe su Bergamo e le altre province della Lombardia, riguardo la presenza di minori, le famiglie in disagio, l'offerta di asili nido, palestre nelle scuole e biblioteche, e abbandono scolastico.** L'Osservatorio #Conibambini, realizzato da Con i Bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, fornisce dati e contenuti sul fenomeno in Italia nella modalità di data journalism, in formato aperto e sistematizzati, per stimolare un'informazione basata sui dati. L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

La povertà educativa al Nord

23 Ottobre 2019

Tag: Diritti, Mappe

In Italia settentrionale le regioni a ovest sono le più colpite dal disagio economico. Per ricostruire la diffusione del fenomeno nell'area, con l'Osservatorio #Conibambini realizzato insieme a Openpolis abbiamo visto la presenza di famiglie in disagio nelle città metropolitane e nei singoli comuni che le compongono. Di seguito un estratto del rapporto.

In Italia 27 persone su 100 vivono in condizioni a rischio di povertà o esclusione sociale. Una situazione che si aggrava ulteriormente nel sud del paese, dove tutte le regioni presentano valori di disagio economico e sociale superiori alla media nazionale. Le percentuali di rischio povertà o esclusione sociale sono quindi più alte nelle regioni del sud. Tuttavia, non va sottovalutato l'impatto di questo fenomeno anche in altre aree del paese.

In Italia settentrionale il rischio di povertà o esclusione sociale si concentra a ovest.

Le grandi regioni del nord-ovest **Liguria, Piemonte e Lombardia hanno le più alte percentuali di rischio povertà o esclusione sociale,** superate solo dalla provincia autonoma di Trento, a quota 20,6%.

La città metropolitana di Torino registra la maggiore incidenza di famiglie in potenziale disagio economico: 1,5 su 100. Seguono, a una distanza molto limitata, Genova (1,4%) e Milano (1,1%).

Su conibambini.openpolis.it è possibile approfondire l'argomento, con dati e mappe dei territori interessati dallo studio, in particolare Milano, Genova e Torino.

L'Osservatorio #Conibambini, realizzato da Con i Bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, fornisce dati e contenuti sul fenomeno in Italia nella modalità di data journalism, in formato aperto e sistematizzati, per stimolare un'informazione basata sui dati. L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il report completo è disponibile in formato pdf

Il-disagio-delle-famiglie-a-Milano-Genova-e-Torino-22-ottobre-2019Download

Lombardia, come varia l'offerta di asili nido sul territorio

09 Luglio 2019

Tag: Asili nido, Mappe

In Italia, l'offerta di asili nido e servizi per la prima infanzia è gradualmente cresciuta nel corso degli anni. Da una copertura di 22,5 posti per 100

bambini nel 2013, al 24% nel 2016. Una tendenza positiva, ma che tuttavia vede il nostro Paese ancora distante dall'obiettivo Ue stabilito nel 2002, con il quale ogni Stato membro deve garantire un posto in asilo nido o servizi per l'infanzia ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni. La Lombardia, soprattutto rispetto al Nord, però è la regione che non ha registrato un tasso di crescita di asili nido. Milano e Codogno superano l'obiettivo EU. È quanto emerge dal report dell'Osservatorio povertà educativa #Conibambini, "**Lombardia, come varia l'offerta di asili nido sul territorio**", realizzato da Openpolis e Con i Bambini e presentato l'8 luglio, in occasione dell'evento **Milano #Conibambini**.

Il capoluogo lombardo, con i 12.475 posti per gli oltre 34 mila residenti tra 0-2 anni, raggiunge una copertura del 36,3%, gestita ad ampia maggioranza da strutture pubbliche, che offrono 29,2 posti per 100 bambini rispetto ai 7,1 delle strutture private. Anche Cologno Monzese, che supera di poco Milano per livello di copertura, presenta un'offerta pubblica superiore a quella privata. Allo stesso modo, questa prevalenza si verifica in tutti i comuni considerati, esclusi Rho e Legnano, dove sono le strutture private ad offrire più posti.

Nonostante Milano e la Lombardia restino dei punti di riferimento a livello nazionale per i servizi all'infanzia, il più ampio **fenomeno della povertà educativa minorile interessa ancora la regione** (a Milano un minore su dieci vive in condizione di povertà assoluta). Per questo motivo risulta strategico il ruolo del **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**, per il Paese e naturalmente anche per il territorio lombardo. Da questo punto di vista, durante l'incontro è stato comunicato un altro dato che conferma il dinamismo delle comunità locali nel voler affrontare il fenomeno: la Lombardia è tra le regioni più attive nella progettazione di interventi per il contrasto della povertà educativa minorile e quella con il più alto numero di progetti sostenuti dal Fondo. Sono 47 progetti di carattere regionale e nazionale, sostenuti con circa 31,5 milioni di euro, che coinvolgono oltre 230 organizzazioni diverse tra terzo settore, scuole, enti pubblici e privati e che interessano migliaia di bambini, ragazzi e loro famiglie che vivono in Lombardia.

Su conibambini.openpolis.it è possibile approfondire l'argomento con ulteriori grafici e mappe.

L'Osservatorio #Conibambini, realizzato da Con i Bambini e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, fornisce dati e contenuti sul fenomeno in Italia nella modalità di data journalism, in formato aperto e sistematizzati, per stimolare un'informazione basata sui dati. L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.